

ROMA e STATO
Sc. 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Pura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeni. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Canabier n. 6. — In Capolago Tograda Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 4 linea 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

AGLI ABBUONATI

Coloro ai quali piacerà di non vedersi ritardato col fine del corrente Mese questo Periodico, sono avvertiti di opportunamente inviare a quest'Amministrazione la solita anticipazione, altrimenti al termine del rispettivo periodo, verrà loro sospesa la spedizione, e così progressivamente in ogni scadenza, segnatamente a quelli che trovansi tuttora arretrati del trimestre in corso, se non avranno effettuato il duplice versamento » non trascurando la propria firma, e provenienza »

ROMA 24 MARZO

Il movimento italiano che da un anno tiene in aspettazione l'Europa è un fatto complesso che molti aspetti presenta; e così doveva essere, perchè troppi erano i nostri bisogni e troppa la tirannide che ci calcava. Però un'idea principale v'è che assorbe tutte le altre, anzi è la condizione non solo per l'esistenza, ma anche per lo svolgimento di ciò che rimane a desiderare l'indipendenza nazionale. Noi siamo grati a Radetzky de' soprusi adoperati in Italia, i quali renderanno il suo nome proverbio d'infamia ma però stia certo che anche dolce o moderato, l'Austriaco sarebbe sempre odiato dall'Italiano.

Se il desiderio d'indipendenza non avesse trovato ostacolo nella camarilla di Pio IX. e nella mente del Borbone di Napoli che per soprappiù toglieva alla causa d'Italia l'aiuto del nobile valore de' Siciliani, quel desiderio oramai avrebbe trovato il suo pieno complemento. Ma se esso prosegue ad essere una speranza si debbe al Piemonte.

La storia del movimento italiano registrerà i generosi slanci di quel paese. Quando vi era dappertutto il peso dei tiranni, da lì sursero scrittori valenti che rinvigorirono il pensiero italiano di nobile affetto, e i quali benchè poi retrogradarono furono allora utilissimi iniziatori. Colà solamente la costituzione è potuta svolgersi in bene del paese e non si è mostrata una bugiarda invenzione. Vigorosi i deputati, non progressisti ma non oppositori d'ogni progresso i senatori, il re pronto ad accogliere i desiderii del popolo. E que' ministeri stessi, che la stampa periodica chiamava retrogradi e lo erano, que' ministeri han pur molto fatto per avvantaggiare d'uomini e di utili istituzioni l'esercito. Qual meraviglioso spettacolo ha presentato il Piemonte! Un popolo franco, ma moderato e prudente, mentre l'idea repubblicana ferve nell'Italia centrale, ha saputo non isgagliardire l'animo di Carlo Alberto e la guerra è cominciata.

Mentre la Francia e l'Inghilterra tentennano vergognosamente in faccia alle grandi complicazioni europee, la Russia lancia la sua barbara zampa a ritardare il rapido cammino delle idee liberali, e in Italia vive alle spalle un tristo nemico, Carlo Alberto si slancia in una lotta generosa e con questo solo atto sgomina le mene diplomatiche che circondavano già la nascente vita di Roma e di Toscana. Chi non vede ora il Piemonte salito in luminoso posto negli andamenti della politica Europea? E noi speriamo che vi si manterrà, scacciando i barbari dalla terra nostra.

Queste cose abbiain rapidamente discusso, affinché la nostra repubblica cerchi per quanto può imitare il Piemonte nella costanza, nell'accordo, nella generosità. Non si dica, come alcun finto repubblicano va sussurrando, che un re non deve aiutarsi da una repubblica, quasi che valesse meglio far la causa dell'Austria. Carlo Alberto deve ottenere le maggiori lodi da ogni italiano per essere uscito in campo, e massimi li avrà quando riuscirà nel suo proposito. Uniamoci lealmente le truppe repubblicane con le regie: tra loro non vi sia parola discorde: uno è il motto: fuori i barbari. Oh se l'unica cosa, nella quale gl'Italiani; sventuratamente così discordi, vanno d'accordo è la indipendenza, deh non vi mettiamo l'alto pestifero della discordia! E dalla vittoria de' piemontesi, succeda chechè

sia, anche il maggior male, sempre sarà meno del soffrire l'austriaco.

Speriamo che il governo nelle sue trattative col deputato piemontese sig. Valerio sia largo di aiuti, adoperando intanto somma energia per mantenere le promesse: e pensi che se debito è mantener la repubblica, è debito oltre ogni credere grande il riacquistare l'italianità.

Raccomandiamo finalmente a' circoli, a' giornali, agli oratori di non pensare ad altro se non alla guerra, animando tutti senza turbarne l'andamento: e non cerchiamo co' discorsi vani e con notizie inopportune aiutare da stolidi Radetzky.

Togliamo dall'Indipendente di Napoli il seguente Articolo.

Non appena sciolte le camere legislative, ed ecco vediamo contristato il paese dalla fiera reazione ministeriale. Abusi, superbie, violenze di ogni sorta si commettono anche prima, e noi giorno per giorno ne abbiamo adombrata una debole immagine nelle nostre scritture, ma non avremmo mai pensato che le cose si fossero spinte tanto oltre, fino a muover lo sgomento e l'indignazione di tutta l'onesta cittadinanza. Gli arresti moltiplicano all'infinito, le processure si prosiegono alacramente, le prigioni rigurgitano di prigionieri, ed una sorda e terribile minaccia che con certo riguardo misterioso circola per tutta la città, desta negli animi vivissime apprensioni. Sonovi, è vero, uomini di tempera forte che sorridono in faccia al pericolo e resistono, e quasi quasi lo sfidano e l'aspettano, ma vi ha pure di quei che s'impauriscono, e si dileguano all'approssimarsi della tempesta. E noi siamo lieti di annoverar tra i primi i rappresentanti del popolo, che forti del loro dritto, sicuri di aver essi propugnata nell'aula legislativa la causa della libertà, di avere operato con propositi di rettitudine, di giustizia e di prudenza, ora che tranquilli e sereni intendono alle lor private faccende, mentre altri cerca isfogarsi e isbizzarrirsi contro di essi con la turpitudine delle ingiurie o de' fatti, oppongono alla stoltizia dell'insulto l'imperturbabilità del loro carattere, la fermezza de' loro convincimenti.

Nulla infatti che è violento è durevole, e violentissimo è lo stato delle cose nostre, epperò prossimo a cessare o a mutarsi. Che vale l'ingingersi? che vale il simularlo? Non l'abbiamo detto le mille volte e con l'appoggio de' documenti? Non l'anno forse ripetuto ed in modi diversi gli oratori e dell'una e dell'altra camera nelle tornate parlamentari? Ed il ministero chiamato a rispondere alle interpellazioni, chiamato a render conto di questo sgomento, di questa confusione generale che è in tutte le classi, in tutti i ceti, in tutti gli ordini, che minaccia di scuotere la società dalle sue basi, che cosa ha fatto il ministero? Il ministero si è chiuso in un profondo silenzio. Ovvero ha negato ogni cosa, non si è scosso delle pubbliche mentite che gli si son date, e dopo aver tentata ogni prova, finalmente è riuscito a sciogliere la camera de' deputati? Ha detto che la sua esistenza era incompatibile con quella di un branco di facinorosi (i rappresentanti la nazione!) ha dato uno sguardo comprensivo e profondo sulle nostre miserie, sui nostri dolori, ha considerato (egli?) le supreme necessità della patria, si è avviticchiato più tenacemente al potere ed è rimasto fermo al suo posto, alle case loro rimandando, con la onnipotenza di una parola sola, gli eletti del popolo!

Noi non diremo che a questo modo si è voluto gittar lo scermeo e l'avvilimento sul popolo e sopra i suoi eletti.

Se altri l'ha pensato o l'ha detto, non saremo noi che il penseremo o il diremo. Sappiamo che nello statuto vi è un articolo che concede questa facoltà di sciogliere e tanto basta: sappiamo pure che delle leggi bisogna intendere la forza e lo spirito, perchè non sia recata ingiuria a chicchessia; ma sappiamo d'altra parte che le interpretazioni possono farsi in tanti modi, può in tante guise violentarsi il senso ed il significato di una legge, da vederla soventi volte malamente applicata. La prerogativa reale è certo sacra ed inviolabile: non saprebbe e potrebbe metterlo in dubbio, e noi la riconosciamo piena ed intera. Ma poichè il decreto di scioglimento si è fatto precedere da un dilfuso e sazievole esposto ministeriale nuno potrà togliere a noi il diritto di censurar questo esposto, che ci contendiamo di qualificar per ora come riboccante di assurdi, di calunnie, di falsità e d'ingiurie indecorose contro gli uomini santificati nel concetto della pubblica opinione, e contro l'intero paese.

Sì, è vero, l'esistenza della camera de' Deputati, e diremo pure della Camera de' Pari, era incompatibile con quella de' presenti ministri, i quali vedevano nelle tendenze e negli atti de' primi la distruzione e l'annientamento de' loro disegni. Tutta la colpa de' deputati si è di aver voluto mostrare al re in un indirizzo votato quasi all'unanimità, le piaghe profonde e sanguinose del nostro popolo, dicendogli chiaro ed aperto che causa prima ed ultima de' mali che soffriamo sono i ministri, soli i ministri!

Il Re infatti con lo statuto ha concesso che una legge municipale dovesse accordare ai comuni le più larghe franchigie; i Deputati se ne occupavano seriamente e coscienziosamente come di cosa che innanzi ad ogni altra dovea richiamar le loro cure e le loro sollecitudini, come quella che è base e fondamento di tutte; ed ecco con lo scioglimento si è di subito distrutto il lavoro di lunghi studii, di profonde meditazioni, di sicure speranze.

Il Re voleva la civiltà ed il progresso del suo popolo, accordandogli la libertà dell'insegnamento e della stampa; i Deputati con instancabile alacrità di animo intendevano a discutere ed esaminare i progetti di legge sulla Istruzione pubblica e sulla libertà della stampa, che assicurassero al popolo l'esistenza della vera libertà, di quella libertà savia, intelligente, civile; ed ecco col decreto di scioglimento rovesciata ed abbattuta da cima a fondo l'opera pensosa di quei che volevano procurare la prosperità e la gloria della patria.

Il Re voleva guarentito e difeso il sacro palladio della libertà del popolo da una guardia cittadina: i Deputati comprendendo l'importanza di questa che è tra le prime istituzioni, vi rivolgevano attentamente i loro pensieri, e vi apportavano tutta la ricchezza de' loro lumi, già quasi si era al fine della dolce fatica; ed ecco lo scioglimento, come fosse rovinoso uragano, ha d'un fiato troncate le speranze del popolo, ha distrutta ogni cosa!

Il Re voleva che gli stati discussi fossero votati dalla Camera elettiva, come quella che veniva dal seno del popolo, valuta e misura i reali bisogni del popolo, epperò è sola nel diritto di diffinir le tasse e le imposte; i Deputati domandano invano e ripetute volte e per lungo tempo i quadri degli stati discussi, i ministri fanno i sordi, rispondono smozzicatamente o non rispondono affatto, continuano a riscuotere in nome loro e non in nome della legge, surrogano all'autorità di diritto l'autorità dall'arbitrio e della violenza, distruggono col fatto la maggiore tra le prerogative del popolo, e colpiscono di nullità tutti i reclami, tutte le interpellazioni, tutte le giustissime doglianze de' nostri rappresentanti sciogliendoli, quando questi alzavan più alta la voce per meglio assicurare l'invulnerabilità del dritto che è dato al popolo, unicamente ed esclusivamente al popolo, il diritto di tassarsi da per se stesso?

Che più? I Deputati cercano mitigare la fiera del nostro statuto penale militare con provvedimenti più savii ed umani, che meglio si conformassero alla civiltà de' tempi, all'indole più dolce e tranquilla de' nostri soldati; pensano di tener lontano ogni attentato che potesse compromettere o menomare la forza della nostra nuova legge fondamentale; propongono la diminuzione de' dazii per alleviare in parte la miseria delle popolazioni affamate; trattano con calma e serenità le questioni più gravi, le esaminano e le discutono con saviezza di consiglio, omettono le loro cure private, si preoccupano di un solo pensiero, il pensiero di giovare alla patria che loro si rivolge trambasciata e sospirata; ed ecco mentre quest'opera si prosiegue o quasi si compie il ministero la distrugge! Il ministero chiama malvaggi e facinorosi coloro che la prosiegono e quasi la compiono, chiama malvagi e facinorosi coloro che sono lieti e tranquilli spettatori di questo edificio sociale che sorgeva, e che ora non è più, chiama malvaggio e facinoroso il popolo che ha sperimentati i suoi diritti nè collegi elettorali!

Da qual parte è dunque il torto? Noi nol diremo, perocchè pur troppo lo ha detto l'Europa, anzi il mondo civile! Ma ora almeno si contenessero questi Ministri che sospingono il paese all'ultima ruina! Cessassero almeno dalle loro pratiche reazionarie! No, essi han giurato di perdere chi non seppe transigere col suo onore e con la sua coscienza, chi mosse asprissima guerra non alle loro persone, sibbene ai loro fatti illegali ed arbitrari, chi loro fa intendere il suono acerbo della verità. Silvio Spaventa già deputato, che or sono pochi giorni, perorava dalla tribuna parlamentare, ora è nelle tette prigioni della Vicaria. Ad altri deputati è minacciata la stessa sorte, perchè spaventati si dileguassero. Vani tentativi! I deputati sono incrollabili, i deputati aspettano con intrepidezza i birri nelle loro case. La prigione è per essi un vero trionfo, come l'è per noi, che abbiain voluto e vogliamo con tutte le potenze dell'animo la costituzione e niente altro che la costituzione, per la quale sapremo anche morire...

non moriemur inult!

Costituente Romana

Tornata del 24 Marzo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Lettura del processo verbale su la tornata antecedente. I deputati si trovano in numero legale.

Si legge un indirizzo del comitato de' circoli romani, che parla su' clamori per causa degl'impieghi e domanda si prendano delle misure.

Saffi ministro dell'interno. Dice che per il conferimento d'impieghi gl'inconvenienti son serii — Mostra la neces-

sità di stabilire una norma ferma a quest'uopo. E promette che presenterà una legge, basata su tre principii: 1. per alcuni fiducia diretta del potere esecutivo; 2. elezione per altri; 3. il concorso per il resto.

Un deputato. Si lagna che impieghi siensi conferiti a persone indegne.

Montecchi. Dice non bisogna stare alle fandonie che diconsi, che pochi impiegati si son fatti, mancandone più molti.

Manzoni. Domanda se l'assemblea vuol trattare oggi la questione insorta; se si vuole, egli ne parlerebbe.

Cannonieri. Cangiato un governo, restano impiegati del vecchio ed uno sciame novello si leva che vuole impieghi. Il potere esecutivo avrebbe dovuto purgare le cariche di persone del vecchio sistema — Se non l'ha fatto, ha agito male. I passati governi per un semplice sospetto d'idee liberali in senso stretto scacciavano un impiegato. Perché la repubblica non deve far questo? Il potere esecutivo è stato debole in ciò. (applausi fragorosi)

Manzoni. L'assemblea fece il decreto che richiedeva l'adesione degli impiegati. Varii non aderirono. Nella dipendenza delle finanze vi furono da 100 a 120 non adesioni. Egli s'era proposto di domandarne il parere della commissione consultiva degli impieghi, quando questa si è dimessa. Pare non ha finora esso ministro fatto che tre soli impiegati. Nota ch'è urgente il provvedere agli impieghi che mancano.

Caroli. Propone: 1. Che il ministro dell'interno presenti domani la promessa legge; 2. Che si stampino nel *Monitor* i nomi de' nuovi impiegati.

Manzoni. Insiste su l'urgenza e dice che la legge porterebbe a lungo.

Antinori. Domanda che si legga il foglio presentato con sottoscrizione di 60 deputati

L'assemblea decide pel sì.

Il Segretario ne dà lettura.

Caroli. Insiste che le sue due proposizioni siano trattate d'urgenza.

Voci. Appoggiate Appoggiate!

L'urgenza si decreta.

Si legge la prima proposta.

Manzoni. Dice che per l'avvenire una legge potrà giovare, ma per il presente incepperebbe, mentre i non aderenti son dimissionari o bisogna subito rimpiazzarli.

Cannonieri. Vorrebbe che gli impieghi non aderenti si ritenessero sino a che non si fa la legge. (no no).

Mariani. Il conferimento degli impieghi si lasci al prudente arbitrio del ministero sino a che una legge non si fa. I ministri però pensino a scegliere uomini di probità, di scienza e di provata fede politica; e abbiano coraggio a scacciare e prudenza nello scegliere. (applausi).

Filopanti. Vorrebbe che sino alla pubblicazione della legge, gli impieghi si conferissero provvisoriamente (No: rumori).

Manzoni. Lo nomine provvisorie fermerebbero l'andamento del potere. (sì sì).

Politi. Propone che l'Assemblea passi all'ordine del giorno, lasciando sino a che una nuova legge non si formi, al Comitato il covrire gli impieghi de' dimissionari.

Voci. Appoggio.

Cannonieri e Cerneschi. S'oppongono, perchè il rimedio di Politi lascerebbe l'inconveniente.

Dopo altra discussione vaga e disordinata, si pone a voti l'ordine del giorno Politi e non è adottato.

Salvatori presenta un ordine del giorno contenente le due proposizioni di Caroli. Posto a voti, è adottato con l'omologamento che il ministro debba presentare la legge organica per lo conferimento degli impieghi Giovedì.

Si legge il rapporto de' pareri delle sezioni su la domanda del ministro del Commercio di aprirgli un credito di scudi 16 mila per la scavazione del Foro Romano. Le sezioni s'annuiscono.

L'Assemblea decide che si discuta d'urgenza e con nessuna discussione s'apre l'annunciato credito per la scavazione del Foro suddetto.

Andreini. Dice che se si deve pensare a dar lavoro ai miseri, bisogna pure pensare alla guerra, fare provvisori, aprire magazzini ecc. Lungamente discorre su i bisogni dello Stato nelle attuali circostanze (applausi).

Serbini. Ottime le riflessioni del preopinante. Noi siamo in tempo di guerra e son necessari sacrifici. Notizie giunte questa mattina da' confini del Regno di Napoli dicono che Zucchi con piccola armata muova contro la Repubblica. Notizia forse non vera, ma però bisogna pensarci seriamente. Dobbiamo sapere a che sta il prestito forzoso e sarebbe necessario, che senza norme delle Commissioni siano destinate a fissare la rata delle varie famiglie. Finalmente gli impiegati debbono colla loro generosa

condotta accorrere ai bisogni della Repubblica, come sempre si è fatto e come si dee fare ne' momenti supremi. Propone che ogni impiegato oltre gli scudi venti debba lasciare la metà. (applausi dalle tribune).

Rusconi Ministro degli Esteri. Dice non esservi alcuna notizia riguardo a Zucchi; essersi ricevute notizie da Firenze che dalla parte di Gravelone si sentiva il cannone, che il generale Chazanowski con 40 m. uomini, proceda avanti e che Carlo Alberto comandi una riserva di 30. m. uomini; e finalmente che il Governo francese ha contramandato l'ordine in Marsiglia della spedizione per l'Italia.

Montecchi. Aggiunge che il Comitato sta prendendo le misure necessarie.

Ercolani. Domanda se con la venuta di Valerio si abbia combinato qualche cosa per la Guerra.

Rusconi. Sarebbe necessario con Comitato segreto, inopportuno perchè le trattative non son finite.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Rusconi. Presenta un indirizzo in francese dell'Assemblea in Ginevra. Si legge (Applausi)

Viene incaricato il Deputato Mazzini a redigere la risposta.

Antinori. Legge il progetto per i soccorsi ai feriti e alle famiglie degli estinti nelle battaglie dell'Indipendenza. Questo progetto sarà stampato.

Sapre la discussione sul progetto Manzoni per vietare il pagamento in conto sospeso delle casse erariali. Niuno domanda le parole e la legge vien approvata.

Sapre quindi la discussione intorno alla legge per le deliberazioni del Consiglio di liquidazione del debito pubblico, riguardo al numero de' Consultori per farle e per l'appello. Senza discussione importante, la legge è approvata.

Si passa al progetto Bagni sulla necessità della duplice votazione per i decreti dell'Assemblea, posto che 10 membri ne facciano domanda. È approvata.

Si passa alla proposta Bagni intorno alla incompatibilità degli impieghi de' membri del Comitato ne' ministeri e dei Deputati a esser occupati negli stessi ministeri - L'Assemblea la rinvia alla Commissione della Costituzione.

Dopo la lettura di alcuni rapporti, la seduta si scioglie.

NOTIZIE

ROMA 24 marzo

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare ai Governatori

Cittadino!

All'antica forma d'istestazione degli Atti Notarili, dovrà d'ora innanzi sostituirsi la seguente:

In nome di Dio e del Popolo - L'anno primo della Repubblica Romana - dell'era volgare 1849, il giorno

Il segno tabellionare, riguardo alla rappresentanza, dovrà essere simile al campione che si acclude, ed ogni Notaio avrà cura di farlo imprimere per proprio conto, aggiungendo nel contorno il suo nome e cognome e luogo di residenza.

Altrettanto dovrà praticarsi dalle Magistrature relativamente ai Timbri destinati ad autenticare gli atti de' rispettivi loro Archivi, nei luoghi ove esistono.

Agli uni ed alle altre si accorda un termine perentorio di giorni quindici dal ricevimento della presente per eseguire la variazione del Timbro. Intanto sia pienamente soppresso l'antico segno, che ciascun notaio ed Archivistista dovrà depositare immediatamente in mani del Preside della Provincia. Useranno provvisoriamente un sigillo proprio, del quale se ne darà l'impronta allo stesso Preside ed Archivistista.

Di tutto ciò darete pronta comunicazione a chi si conviene nei limiti della vostra giurisdizione, invigilando sul relativo adempimento, e dando scarico al cadere del termine suddetto. Vi auguro salute.

Roma 21 Marzo 1849.

Vostro Affmo.

Pel Ministro - L'Assessore G. DE ANGELIS

BOLOGNA 21 Marzo

Ad esempio del Circolo Popolare che nella scorsa domenica festeggiò nelle sue sale il Generale Galletti Presidente dell'Assemblea Romana, ieri sera i due Circoli uniti, Nazionale ed Universitario l'accosero nella residenza del primo. Vari componimenti in prosa e in versi analoghi alle circostanze presenti furono pronunciati da diversi membri dei Circoli.

(Unità)

FERRARA 20. Marzo

Il Cardinale Falconieri Arcivescovo di Ravenna è improvvisamente giunto fra noi.

Veniamo assicurati che in seguito delle riprese ostilità i nostri ostaggi saranno tradotti da Verona a Salis-

burgo. Questa notizia non può non rattristare la città tutta.

Lo scioglimento dell'armistizio ha fatto senso anche ai Croati della nostra fortezza, che vanno giornalmente esercitandosi come se fosse presa d'assalto, figurando improvvisi allarmi, al grido de' quali in un subito si trovano a' loro posti; la cavalleria corre sui Bastioni, gli artiglieri intorno ai cannoni, e sono prontamente allestiti tutti i proiettili ed oggetti incendiari e perfino apprestate le pompe e i vasi pieni di acqua. (Gaz. di Fer.)

NAPOLI 20 Marzo

Ieri fu sospeso con provvedimento straordinario il giornale la Libertà. (L'Indipendente)

21 Marzo

Questa mattina alle 12 son partiti su di un piroscafo francese per Palermo il ministro della Repubblica francese signor di Reynval, e d'Inghilterra Lord Temple. (L'Indipendente)

FIRENZE 22 Marzo

Ieri sera fu pubblicato il seguente Proclama:

CONCITTADINI

Compie oggi l'Anno; all'annunzio dei mirabili fatti Milanesi, tutta si commoveva la Città nostra; e come un sol Uomo levandosi, armi chiedevano i Cittadini accorrendo al Municipio ad iscriversi numerosi sui Ruoli dei Volontari, mentre quelli ai quali l'età, o la mal ferma salute, o doveri santissimi non consentivano la desiata partenza ogni studio ponevano a formare associazioni patriottiche per soccorrere i Generosi Militi e le loro famiglie, e per sovvenire con ogni maniera di aiuti la Guerra d'Indipendenza.

Dopo tante sventure torna a riaprirsi la generosa lotta, e non fia vero che inerte rimanga l'italianissima Firenze in tanta necessità della Patria, e che nuovi campioni non corrano a vendicare le sacre ossa dei nostri Martiri giacenti tuttora inulte sul suolo Lombardo.

Concittadini! Un Ruolo è aperto all'Ufficio del Comune dove tutti quelli che vogliono rispondere alla chiamata della Patria possono iscriversi: questo rimarrà aperto otto giorni: le associazioni dirette a sovvenire le famiglie dei Volontari ed a raccogliere l'obolo per la guerra mercè la sottoscrizione Nazionale di una crazia la settimana, saranno immediatamente riassunte.

Io confido che neppur questa volta sarà inferiore il vostro patriottismo alla importanza degli eventi, che l'Italia vedrà nuovamente Firenze anelante a raccogliere soldati, ed a provvedere denari per la guerra.

Dal Palazzo del Municipio in Firenze.

Li 21 Marzo 1849.

Il Confaloniere

Ubaldo Peruzzi.

Molte lettere giunteci oggi dai Confini Piemontesi ci danno i più esatti ragguagli sui movimenti dell'esercito. Ma la riserva che ci siam imposti su tutto ciò che riguarda le operazioni della guerra ci vieta di pubblicarle.

Possiamo soltanto assicurare che le disposizioni date all'armata davano luogo a ritenere che il giorno 20 dovesse seguire un attacco generale su tutta la linea del Ticino.

Il Re si trova al campo e farà procedere il suo ingresso in Lombardia, da un Proclama col quale chiama la leva in massa in tutte le Provincie sottratte al dominio straniero.

(Alba.)

MODENA 20 marzo

La tranquillità in genere non venne finora turbata, in mezzo alla tristezza che regna. Ieri dopo pranzo però alcuni ardimentosi vollero lacerare in piazza la stampa del commissario, ma avendo la sentinella chiamato all'armi, si diedero a fuggire, non però senza allarme dei pacifici cittadini. Grande è la folla che va a premunirsi della voluta carta per girare la sera. E' realmente sospeso per ora il prestito forzoso (ne venne il chirografo da Brescello), essendone cessata la pretesa necessità, non avendo più a mantenere gli austriaci. Nulla si sa delle mosse piemontesi o toscane. — Questa mattina, alle 6 e tre quarti, si sentì una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. — Il municipio affisse oggi una nuova stampa, in cui dice:

« Le condizioni attuali della città, questi critici momenti giustificano le parole che nuovamente a voi dirige la pubblica rappresentanza.

« Dessa vi risovviene che qualsivoglia disordine, esser potrebbe l'esca di un forte incendio a danno irreparabile delle vostre famiglie, e dell'intera città.

« Per quanto vi son care le prime, e vi è sacra la culla de' padri vostri, non abbandonate la moderazione, la calma, la dignità voluta dalle circostanze.

« Soprattutto pensate che ogni dimostrazione, anche inerme, è vietata per le leggi del giorno, e sarebbe punita col più severo rigore militare.

« Non è virtù che vi consigliano i vostri rappresentanti, è virtù di prudenza, e ben sentito amore di patria. »
(Gazz. di Bologna)

Questa mattina è stato cercato il Dott. Egidio Boni ottimo cittadino, per arrestarlo, ma è riuscito a fuggire. Era presidente del Comitato della Guardia Nazionale ed aveva mostrato grande coraggio civile. Desidero che ciò sia pubblicato.
(9 Febbrajo)

PARMA 20 Marzo

Persona giunta ieri da Piacenza mi assicura che le Truppe Austriache si sono concentrate sul Ticino e sull'Adda. Sembra però che sieno disposte a resistere piuttosto all'Adda che al Ticino, giacchè vanno ivi fortificandosi. Si crede che ciò provenga anco dal timore di una generale sollevazione in Lombardia. Dello mese dell'esercito Piemontese in generale nulla vogliamo dirvi. Oggi anniversario della rivoluzione è stata detta una messa modesta nella Cattedrale. Il P. Calisto ha pronunciate alcune parole in commemorazione degli estinti. Il concorso del Popolo è stato grande.

Un mio Amico di Piacenza che è andato a Vienna con una fortissima somma, per cercare di riscattare il figlio dell'infelice Calcini accusato di proemrata diserzione, mi scrive avere incontrato per istrada molte Truppe Austriache che si dirigevano verso l'Italia.
(Alba)

TORINO 19 Marzo

— Annunciamo con vera soddisfazione la nomina fatta dal nostro Governo del generale Ettore Perrone a comandante la terza divisione dell'esercito. Il signor Perrone, già generale di divisione in Francia, esule del 1821, poi scia ministro della guerra del Governo provvisorio di Milano, e presidente del Consiglio nell'ultimo cessato nostro Ministero, è tal uomo alla cui fama e reputazione sia militare che civile inutile riuscirebbe ogni nostro elogio. Noi accogliamo la sua nomina come felice augurio di quell'unione che deve raccogliere gli animi e l'opera di tutti i buoni in un solo supremo scopo, e che sarà pegno infallibile del nostro avvenire.
(Risorgimento)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 Marzo.

Fraschini: La guerra è bandita. Martedì è il giorno in cui potrà dirsi aperta. Noi accompagniamo con caldi voti i fratelli nostri nella terribile lotta che deciderà della nostra sorte, che è quella dell'Italia. Dio proteggerà la giustizia della nostra causa: a noi aspetta di porgergli fervide le nostre preci. A questo oggetto io propongo che nel prossimo lunedì, giorno che precede quello nel quale potranno forse sentirsi i primi colpi del cannone, noi tutti, riuniti in quella chiesa della capitale che il nostro presidente sarà per indicarci, invochiamo supplici sul Re, sui prodi suoi figli e sulle falangi la protezione e l'aiuto del Dio della vittoria. (vivi applausi)

Presidente. Gli applausi della Camera dimostrano che la proposta dell'Avv. Fraschini è bene accolta dalla Camera, ed io pure faccio plauso ad essa. Non dubitando che alcuno possa dissentire, propongo dunque alla Camera di riunirsi lunedì alla cattedrale per far voti pel buon esito delle nostre armi, per la liberazione d'Italia (bravo bravo! applausi.)

Rattazzi ministro dell'interno proclama il seguente progetto di legge.

Art. 1. Le Autorità e gli abitanti di ciascun comune in cui si rifuggissero i disertori dell'esercito o refrattari al servizio militare, sono tenuti a procurarne con ogni mezzo l'immediato arresto.

2. Il comune in cui i delinquenti succennati avessero cercato ricovero, e per dolo o per colpa non fossero stati arrestati, potrà essere dal Governo obbligato a somministrare fra i suoi abitanti un numero di uomini pel servizio militare pari a quello dei disertori o refrattari non trattati e non consegnati.

E ciò salve le pene dalle leggi portate contro le Autorità ed i privati che favorissero o non impedissero la fuga o l'occultamento dei colpevoli.

Seduta del 18 Marzo.

Il Presidente da comunicazione di una lettera del dottor Feliciano, inviato della Repubblica Romana, il quale partecipa che a quell'Assemblea costituente fu letto con grandissimi applausi l'indirizzo di questa camera dei deputati in risposta al discorso della corona, e che dietro proposta del ministro degli affari esteri, Carlo Rusconi, l'Assemblea ha votato per acclamazione un ringraziamento alla camera stessa pel § 6 del detto indirizzo.

La camera accoglie con sommo favore questa comunicazione, e ne dà segno con vivi applausi, a cui prendono parte anche le tribune.

Si passa allo scrutinio segreto sul Progetto di legge sul prestito volontario a favore delle finanze dello Stato.

Risultato della votazione. — Numero dei votanti 121. — Maggioranza 61. — Voti favorevoli 113. — Voti contrarii 8. La camera adotta.

INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA NAZIONE

Concittadini!

I vostri rappresentanti confortarono il governo a rompere gli indugi e a bandire la guerra.

L'onore e la necessità lo richiedevano.

Al voto della Nazione rispose degnamente il governo: l'armistizio, che ci curvava la fronte, è disdetto. La speranza e la gioia rinasciono in tutti i cuori.

Il magnanimo re, sempre primo ai sacrifici, sta in mezzo alle nostre falangi, che, forti per numero, per disciplina e per entusiasmo, si apprestano a combattere l'eterno nemico d'Italia.

Molti secoli d'oppressione ci hanno legata una eredità di vendetta; noi l'abbiamo raccolta, e la Nazione non deporrà le armi, finchè tutta non sia libera la terra che Iddio le concesse. E l'Italia sarà, perchè nulla è impossibile ad un popolo che combatte per esistere. L'Ungheria che vincente ci tende la mano, lo dimostra.

In nome vostro abbiamo promesso per sostenere la guerra gli estremi sacrifici. Noi sapremo compiere la sacra promessa, perchè voi, o concittadini, intendete al pari dei vostri rappresentanti che agli Italiani non è più dato trovare riposo fuorchè nella vittoria. Questi sacrifici facciamoli subito e grandi, perchè riescano più lievi e più pronta la vittoria. Certo ad ottenerli non troveremo ostacoli, ma ove alcuni ne incontrassimo, noi sapremo infrangerli.

La guerra è omai la nostra vita, il pensiero, il grido di tutti. Questo grido non lascia sentire i privati dolori, ma la patria ne tiene conto, e sarà larga di compensi a coloro che avranno sofferto.

Concittadini! sui nostri prodi che, devoti alla patria, incontrano animosi i pericoli della battaglia, veglieremo con sollecitudine e con affetto di fratelli e di padri: i nostri provvedimenti precorreranno i loro bisogni e i loro desideri; alle forti opere loro risponderà degnamente la perenne gratitudine della patria.

Concittadini! tutti gli Italiani entreranno nella lotta comune: a noi spetta l'onore dell'avanguardia: compiamolo al cospetto della civile Europa che attonita contempla lo spettacolo di un piccolo stato che sorge e non conta i nemici.

Facciamo che essa ci debba ammirare.

GENOVA 20 Marzo

Lettere di Milano annunziano che Radetzky dopo aver spogliate le Chiese e tutti gli altri stabilimenti de' loro arredi i più preziosi, mise una imposizione di due milioni da essere pagata entro ventiquattr'ore.
(Gazz. di Gen.)

21 Marzo.

Ieri un colpo di cannone da Gravellone, a mezzo giorno, ha annunziato la ripresa delle ostilità. Una divisione di 40 mila uomini, sotto il comando di Chazarowsky, si è diretta verso Pavia; un'altra di egual numero ha preso la direzione dei Ducati. Carlo Alberto con un corpo di riserva di 30 mila uomini resterà alla frontiera.

Il Generale Pelet, inviato di Francia, si porta da Parigi al quartier generale.

Il 17 è arrivato a Marsiglia un dispaccio telegrafico che contramanda la spedizione. (dispaccio telegrafico)

DALLA FRONTIERA 19. — Segue a Milano da tre giorni un generale spoglio e tutto vien trasportato a Verona ed a Mantova. Un ragguardevolissimo numero di carri è giornalmente diretto a quella volta.

Sono state depredate tra le altre le casse provinciali e comunali; quelle di risparmio con tutte le carte di valore che vi sono relative; quelle de' minori ed i depositi giudiziari. Radetzky si è inoltre impadronito del tesoro di S. Ambrogio; della Corona di ferro di Monza e del tesoro che vi sta annesso; di tutti i titoli e cartelle relative alla conversione dei 40 milioni di lire del Monte Lombardo-Veneto; di tutti i fondi infine rinvenuti nelle casse di beneficenza. Il tesoro di S. Carlo sarà l'ultima delle spogliazioni, non si è finora toccato al medesimo per timore di sollevazione popolare.

Continua il moto delle truppe austriache verso il centro di Lodi; verso il Ticino e Pavia stanno corpi d'osservazione. È certo che prima dell'Adda non vi sarà seria resistenza. Però il furbo e ciarlatano Radetzky, per ingannare e sbalordire il popolo, pubblica ordini del giorno fulminei, in stile grottesco, pieni di bugie grossolane: fra gli altri uno in cui si vantava di aver già battuta la divisione Lombarda presso Piacenza (!!) Inoltre, fece un proclama agli abitanti di Milano, che comincia—io parto alla testa del mio esercito per respingere un novello perfido attacco, e transporterò il teatro della guerra sul territorio nemico— Egli vuole far credere che darà battaglia prima di cedere Milano, ma sono fanfaluche anti-strategie. (Corr. Merc.)

ALESSANDRIA

Nella mattina di giovedì giunse da Casale il Duca di Savoia e ripartì dopo poche ore. Al palazzo del Re oltre una compagnia civica di guarnigione vi era pure un picchetto di Cavalleria con i cavalli insellati per ogni avventura. Nella sera si conobbe il proclama ai soldati del generale Chazanowski che fu letto con grande soddisfazione dal popolo. Noi abbiamo gran fede in questo generale: è lodevole come tiene segreti i suoi piani.

— Venerdì alle 9 del mattino partì il Re da Novara con pochissimo seguito, scortato da un drappello di civica a cavallo. Le salve d'artiglieria si eseguirono pur questa volta in parte dai nostri bravi civici. La partenza ne fu salutata da clamorosi evviva del popolo tutto. Fece molta sensazione nel vederlo così solo, mentre l'anno scorso lo accompagnavano gli inetti e cattivi consiglieri.

— L'Intendenza Generale d'Armata e lo Stato Maggiore Generale sono partiti venerdì.

— Alla nostra civica si distribuirono i fucili a percussione: così è appagato il desiderio della legione.

— Le notizie che corrono da ieri ci danno che gli austriaci ritirano le forze sulla sinistra del Po.

— Giungono sempre nuovi Ungheresi disertori.

— Oggi si incomincia in tutte le Chiese un Triduo all'Altissimo, perchè renda la vittoria alle nostre armi, e liberi finalmente l'Italia dall'Alemanno. (Avvenire)

19 Marzo

Notizie private giunte dal Quartier Generale dicono, che il Maresciallo Radetzky abbia preposto un nuovo armistizio di giorni quaranta, offerendo di evacuare immediatamente i ducati, gli fu risposto, che nemmeno un istante gli verrebbe concesso.

Broglia fu confinato in Savoia, Biscaratti pure dicesi messo a riposo.

I pochi Lombardi qui rimasti al deposito del 21mo vogliono partire assolutamente, ed appena basta a trattenerli la militare disciplina. (Corr. Merc.)

CASALE 17 Marzo

— Il Carroccio riporta che una lettera di Verona sfuggita in questi giorni alla vigilanza austriaca, reca in data dei 12 la seguente notizia:

Il generale comandante Haynau ha fatto ultimamente abbruciare tutto il paese di Loro, terra di circa 3600 anime che trovasi allo sbocco dell'Adige. — Il feroce comando fu eseguito sul pretesto che gli abitanti traggivano i disertori che andavano a Venezia e non vi ebbe immunità che in quella devastazione non abbiano commesse gli austriaci.

Di Verona non ho coraggio a parlarvi. — È un quadro troppo angoscioso. — Sempre nuovi aggravi, sempre nuove barbarie e nuovi insulti verso gli atterriti abitanti, che come il resto del Lombardo e del Veneto gettono sotto il peso di indescrivibili sciagure e crudeltà. — Qui si pensa ora assai più giustamente che per lo passato; il tempo ha purificati i giudizi; e ad onta degli ostacoli d'ogni genere, non passa giorno, che qualcuno non prenda la buona strada, e si salvi a Venezia, od altrove.

MILANO

ABITANTI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO!

Aveva sperato che una pronta pace sarebbe seguita alla mia vittoria, ma quello stesso nemico che già una volta infrangeva proditoriamente la pace, preso da folle delirio minaccia ora di nuovo i confini della Monarchia, non è la vostra felicità, non il ben vostro che lo guida, sibbene ambizione di regno, brama di conquista. Io m'accingo a sostenere questo nuovo attacco, ed a portare la guerra sul territorio stesso del nemico, risparmiando così a voi i pericoli, le devastazioni e gli orrori tutti, che sarebbero inevitabili se venisse fatto al nemico di trasportare il teatro della guerra nel vostro bel paese, sulle fertili vostre pianure.

Abitanti della Lombardia e Venezia! Io so che havvi tra voi un perverso partito che aspetta il riapimento delle ostilità per suscitare nuovi disordini. Diffidate di tali uomini, respingete i loro consigli; immensa, indicibile miseria, la rovina per molti anni del paese sarebbero la conseguenza di un nuovo tentativo d'insurrezione. Voi vedeste la mia moderazione nella vittoria, non mi costringete a mostrarvi la mia forza. Rapida come folgore piomberà la punizione su ogni provincia, ogni città, ogni comune, che osasse recar molestia alle spalle della mia armata, e con sollevarsi compromettere la sicurezza de' miei soldati.

Abitanti della Lombardia e Venezia! Il vostro Imperatore e Re con generoso oblio del passato v'offre le più liberali istituzioni, che guarentiscono tutto quanto un popolo possa ragionevolmente desiderare; non respingetele acciecati dal fanatismo, troppo tardi vi pentireste aver creduli prestato l'orecchio alle inorpellate seducenti parole di un'orda d'agitatori. Volgete uno sguardo sull'infelice Roma (!) sulla sventurata Toscana (!) ed avrete dinanzi a voi l'esempio della condizione che attendono ad apprestarvi i vostri emigrati. Voi poi non avete come quelli a fare con due deboli Governi; voi avreste a combattere contro la potenza d'un grande Impero. — Riflettete, e voi stessi conoscerete le funeste conseguenze di una nuova rivoluzione.

Milano, 17 marzo 1849.

RADEZKY,
Feld-Maresciallo.

COMO 16 Marzo (ore 5 pom.)

Questa mattina il generale Wolgemuth giunto a Como avocò a se ogni potere. In conseguenza chiamò il podestà ed il presidente del tribunale raccomandando loro la quiete della città, ch'egli lasciava pienamente sprovvista d'ogni arma ed armati d'ogni qualità.

Il podestà cercò a lui qualche arma per potere almeno mettere in attività una guardia civica per la salvezza della città. Wolgemuth rispose che non poteva lasciargli alcuna arma, che anzi doversero ricordarsi che sussisteva tutt'ora e sempre in vigore la legge marziale contro ogni detenuto d'armi, e che potevano servirsi de' bastoni per armare la guardia. Il popolo, finora, si mantiene calmo e tranquillo. (Corrisp. del Rep.)

COLOMBO 17 Marzo

La mattina del 14 sono passati di qui circa 4000 austriaci di fanteria con carriaggi, cannoni e micce accese. La cavalleria è passata da Brescello ove è ancora guardato dai tedeschi il ponte sul Po.

(Corrisp. del Bull. di Lucca.)

LODI 19 marzo

Tutte le truppe che si erano radunate nei giorni scorsi nella nostra città sono partite; è continuo il passaggio di altri battaglioni che marciano tutti verso Sant' Angelo ove si trova presentemente il Quartier generale di Radetzky. (9 Febbrajo)

VENEZIA 16 Marzo

Il Governo ha pubblicato il seguente proclama:
AI POPOLI DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

Tacemmo 3 mesi, dal 27 Ottobre tacemmo

Già tuona il cannone sul Ticino, l'ora delle vendette è suonata; sia l'opera di tutti dar morte ai barbari.

Italia si commove e si slancia a rinnovare i prodigi del Marzo decorso.

E voi che ancora piangete tanti figli e fratelli diletti, vittime dell'assassinio più atroce, non prenderete un ferro per trucidare l'austriaco?

Sù tutti all'armi! contro forza di popolo volente e concorde non vi ha potenza che resista; ora omai, o schiavi sempre o per sempre liberi.

Unione concordia e fiducia in ehi vi guida.

Venezia è con voi, le sue schiere fremono battaglia.

Popoli sorgete all'armi! all'armi!

Venezia 15 Marzo (Gazz. di Ferrara).

18 Marzo

La gaiezza della nostra città è vivissima: Ognuno vede avvicinarsi il giorno della battaglia, e ognuno sente nel suo cuor la vittoria.

Le milizie di terra e di mare dimostrano la più generosa impazienza: trenta giovani militari, che erano all'ospitale, ne uscirono gnariti dal solo annuncio che la guerra si appressa.

La guardia civica non ismentisce sè stessa: essa comincia di già a fare in buon numero il servizio dei forti.

L'Arsenale è in movimento: i bravi operai lavorano anche nei giorni festivi, ed in questi giorni lasciano la mercede a quella patria che essi amano tanto, e che servirono l'anno scorso con tanto coraggio!

Sul volto d'ognuno si scorge il degno anniversario della gloriosa rivoluzione, del trionfo popolare, Viva la Guerra. (Indipendente).

19 Marzo, mezzodi

Una barca giunta questa mattina da Trieste, ha recata la notizia, che le crescenti vittorie degli Ungheresi e la ripresa delle ostilità dal lato d'Italia, hanno destato un vivissimo movimento nella popolazione, ed una forte apprensione nelle autorità austriache di quella città, le quali vi hanno proclamato lo stato d'assedio, richiamato in vigore il giudizio statario, eretto barricate, imposta ai marinaj la rinnovazione del giuramento di fedeltà, che venne da molti coraggiosamente rifiutato. (Indipendente)

TRIESTE 18 Marzo

Oggi fu pubblicato nel foglio del governo lo stato d'assedio per Trieste, l'Istria, Gorizia e Gradisca.

È sospeso l'effetto dei §§ 8, 9, 10 e 11 dei Diritti fondamentali.

Il governo si riserva di prendere le necessarie disposizioni sui §§ 5, 6, 7. (Telegrafo)

Il vapore della società del Lloyd Austr., il Dalmato, s'investì presso la punta di Premontore. Si crede affatto perduto. L'equipaggio e i passeggeri furon tratti in salvo.

16 detto.

La notizia della ripresa delle ostilità in Italia fece grande sensazione alla Borsa di Vienna.

— La Gazzetta di Trieste del 18, reca un sunto del ventesimo ottavo bullettino della guerra in Ungheria. Traspare dal medesimo non avere i magiari desistito di farla da padroni ove trovansi in Transilvania, imponendo ai distretti sassoni forti requisizioni in denaro e vettovaglie, sicchè il T. maresciallo Malkowsky ed il gen. Puchner dovettero mettersi di concerto, per veder di arrestare cotali requisizioni. Dice poi il bullettino che il 2 marzo, dopo un combattimento d'avanguardia il nemico venne respinto con qualche perdita da Kopsis, e dalle vicine posizioni. Terminato un ponte di barche fra Acs e Gönyo, dico strettamente bloccato Comorn, di cui la guarnigione fece l'11 una sortita alla testa di ponte verso Heleny, contra la brigata Weigel, che gli fece fronte. Termina poi il bullettino con espressioni di speranza che un rinforzo ricevuto dal colonnello Reiche, una spedizione mandata da Windischgratz nei paesi sollevati d'ambe le rive del Danubio, nonchè le operazioni dell'armata di Nugent abbiano potuto disperder le masse ungheresi da quelle parti.

Windischgratz fece incendiare il paesotto di Maklar, di cui gli abitanti fermarono e s'impadronirono di 5 carra di munizioni dirette all'armata austriaca.

Il gen. Teodorowich teneva bloccata la fortezza di Szedino dicesi con 30m. uomini, e nullameno dovette ritirarsi sino a Bucka in vista della preponderanza delle forze magiare. Nugent trovasi a Petervaradin, di cui vorrebbe tentare l'assalto.

Francia

PARIGI 14 Marzo

Il sig. Marrast fu rieletto presidente dell'Assemblea. Si continuò a discutere la legge elettorale, ma si vinsero solo 3 articoli.

15 Marzo

Nella Borsa continua il movimento. Ciò dipende però assai più dalla posizione della piazza, che non dalle notizie sparse, le quali non fanno che ripetere il prossimo ricominciare delle ostilità tra Piemonte ed Austria. A contanti il 5 der 0/0 si chiude in diminuzione di 3, 65, a 82, 60 il 3 in diminuzione di 2, 65, a 52, 24.

Più giornali parlano stamane di dissenso fra ministri riguardo alla condotta da tenersi in Italia. Noi siamo autorizzati a smentire l'asserzione. Il Gabinetto è unanime per ristabilimento della potenza temporale del Papa.

(Corr. Litag. di Parigi)

Si annunziava oggi all'assemblea la partenza della squadra che deve incrociare avanti a Civitavecchia.

(Ere Nouvelle).

Leggiamo nell'Ere Nouvelle del 15 marzo: Nel momento in cui sembra sia abbandonata da noi la mediazione l'Inghilterra prende sotto la sua protezione gli interessi della penisola. Il Gabinetto di Londra, che non è legato da alcuna promessa, si mostra adesso più benevolo verso l'Italia di ciò che sia il Ministero francese, malgrado gli impegni precedenti. Noi possiamo garantire l'esattezza di questo fatto, quando ancora non fosse attestato da un dispaccio ufficiale del Gabinetto Austriaco.

Mettiamoci in guardia. Questo fatto prova due cose: che la mediazione soltanto può conservare la pace: che vi è una posizione da prendere in Italia nell'interesse politico e commerciale, e questa posizione quale è se non la nostra?

La Confederazione infatti degli Stati Italiani una volta stabilita, chi non sente l'importanza dei trattati che nel punto di vista commerciale potrebbe ottenere da questa confederazione, quella potenza cui la Penisola andasse debitrice della sua liberazione? Quando sapremo noi lavorare per l'avvenire?

Spagna

NADRID 9 Marzo

Agenti dell'Austria e della Russia sono qui giunti per sollecitare la partenza dei 10mila uomini per Roma: ma tanto il partito liberale, quanto le note dell'Inghilterra, han paralizzata la volontà del ministero e di Cristina e perciò tutto è sempre indeciso. Con questo spiegherete il linguaggio contraddittorio ed incerto dei giornali di qui, che oggi danno la partenza della spedizione come certa ed imminente, ed ora la contraddicono in modo egualmente assoluto.

Cittadino Estensore del Contemporaneo

Ferrara 15 Marzo 1849.

Il brano di lettera in data 24 Febbrajo scorso proveniente da Ferrara che avete citato nel vostro Periodico N. 56 del 10 Marzo contiene alcuni rimarchi a carico degl'Impiegati di questa Direzione Postale, rimarchi che non si ponno lasciare inosservati da Chi ha sentimenti d'onore, e da Chi non risparmia premure e fatiche per discendere alle brame del Pubblico.

È prima di tutto se la Persona che dicesi gravata per la Tassa dei Baj. 10 invece dei Baj. 6 nei fogli e stampe provenienti da Milano o Verona avesse interpellato gl'Impiegati, e chieste spiegazione dell'aumento della Tassa per conoscerne il perchè, avrebbe di leggieri appreso che non i sorprusi, la negligenza, l'imbecillità nel tassare, per non dire il ladrocinio ne era la causa, ma sibbene il disposto della Tariffa Generale 2 Ottobre 1844 la quale così prescrive.

Diminuzione di Tassa per le Direzioni di Contatto

Le Direzioni di confine per le corrispondenze negli Stati a contatto godranno la diminuzione di Baj. 2 per ciascuna lettera sem-

plice, ed in proporzione per quelle con inserzione, o tassabili a peso.

Baj. 1. per ogni foglio di stampa.

Baj. 2. per ogni oncia di stampa.

Tassa per le Direzioni non di Contatto

Baj. 2. per ogni foglio dal Lombardo Veneto.

Baj. 3 per ogni oncia di stampa.

La Direzione di Ferrara era considerata Direzione di Contatto con Milano e Verona quando si ricevevano direttamente con apposita Staffetta le corrispondenze dalla suddetta provenienza, ed in allora le stampe e i fogli erano tassati Baj. 1. per foglio e Baj. 2. per Oncia, vale a dire godevano il diritto di diminuzione, siccome prescrive la sunita Tariffa generale: ma interrotte le comunicazioni per la guerra dell'Indipendenza Italiana, le lettere, le stampe, e i fogli da Milano e Lombardia vennero rimessi alla Direzione di Bologna: donde non potendo quella considerare Ferrara come Direzione di Contatto, ne venne di conseguenza che ai fogli venne applicata la Tassa di Baj. 2. ed alle stampe Baj. 3. l'oncia: quindi la differenza in vari casi dei Baj. 6 ai Baj. 40.

Non può poi la Direzione di Ferrara rispondere sul ritardo dei Fogli, mentre questa non può dare ciò che non riceve, e se pur talora havvi qualche ritardo, si deve attribuire la colpa non all'Ufficio di Ferrara, ma sibbene alle Direzioni dei Giornali, od agli Uffici Mittenti.

Siate cortese, Cittadino Estensore, d'inserire nel vostro accreditato Foglio il presente Articolo, ed abbiatevi salute e fratellanza.

Gl' Impiegati

DELLA DIREZIONE DI FERRARA

AD UN ANONIMO COMACCHIESE

Una lettera assai cortese, ma anonima, mi parvenne avant'ieri da Comacchio, con entro una proposta all'assemblea, concernente una misura di guerra: ma questa pure anonima. Ho trovati giustissimi i motivi esternati, anzi aggiungo che in precedenza se n'era tenuto discorso in comitato col ministro di guerra; il resto le nuove circostanze inducono il bisogno di modificare radicalmente alcuni piani proposti. Questo in risposta che tranquillizzi l'anonimo nel cui sentimento pienamente si concorre.

Roma li 24 marzo 1849.

L. CAROLI

I Circoli non che i rappresentanti municipali di Macerata nel solo dubbio che per maneggi abbietti, o per invidie ambiziose venisse rapito alla provincia il preside Zannini fecero degli indirizzi che meritano per la loro origine, per la loro natura, e per gli effetti, che ne potrebbero conseguire, di non essere lasciati senza osservazione.

È dovere d'ogni buon cittadino zelare il bene del proprio paese, e della cosa pubblica procurando di conservare nelle cariche quelli individui, che per speciali virtù hanno meritata la pubblica stima, ed acquistato quella forza morale, che regge meglio d'ogni altra le moltitudini.

E noi nell'ipotesi dei molti meriti del preside Zannini non abbiamo che lodare coloro i quali vollero accorgersi della loro differenza e protezione. Ma conciossiachè non ogni mezzo sia egualmente idoneo, e meritevole di lode ad ottenere uno scopo anche giustissimo, noi avremmo voluto che si fosse operato assai deferentemente, e, ci si permessa dirlo, con maggiore prudenza in tale faccenda.

I supremi momenti che volgono per la repubblica romana, e per Italia nostra richieggono soprattutto che ne detto, ne fatto si produca che non miri a stabilire una unità, una fusione di pensieri, di sentimenti, d'azione, che non allontani ogni idea di privati interessi, e di municipalismo; che non leghi tutti i membri al corpo governativo; che non rifugga da qualunque commozione di partiti, da qualunque fermento di disordine, d'intemperanza, d'intollerantismo, da qualsivoglia vista secondaria insomma al grandissimo scopo di salvare la patria dallo Straniero.

Il fatto dei Circoli, e del municipio di Macerata non certo per malizia ma per poca considerazione ferisce, e percuote molte di queste massime, che pur crediamo giudicate prudentissime dall'universale.

Dei corpi morali autorevolissimi si mettono per quel fatto di faccia all'andamento governativo con fiera impoienza; e per poco sulla base d'un semplice dubbio gridano all'armi pel caso che la volontà del Governo avversasse la loro; e quel che è più si fanno organi non legittimi di tutta la vastissima provincia.

Sia pure il Preside Zannini un ottimo moderatore, un egreggio repubblicano un vero italiano, una perla, del che non pretendiamo di dare una menzila, a chi l'afferma. Ma perchè si vorrà che il Governo non usi di quest'uomo se per avventura credesse, a seconda delle sue mire, e della sua prudenza? Non avrebbe forse la Repubblica altri da sostituire, i quali potessero egualmente, o meglio meritare della patria? Ciò non si deve, nè si può ammettere; e quando fosse, sarebbe finita la repubblica. O uomini, che state a capo o che formate quei corpi morali i quali hanno la santa missione di tutelare le franchigie, e i diritti dell'umanità, noi vi preghiamo caldamente di non tradirla per pregiudizi, e per individualità. Non ci è ignoto che stà in voi il diriggere a bene tutti gli atti di quelle società, le quali sovente non possono accorgersi d'essere tradite se non quando si trovano nell'impotenza di farvi riparo.

Voi anche credendo che si possa giungere alla meta per via diversa da questa, che pur è aperta, v'ingannate a partito se vedete la riuscita de' vostri desiderii nel rovesciare, e sconvolgere: voi non dovete, nè potete senza taccia di traditori della patria porre ostacoli al carro, che cammina verso quella meta, alla quale anche voi volete, che pervenga. Senza invidia, senza gelosie, con generosità, e disinteresse, e con magnanimo coraggio civile degno dei tempi, e della nazione ponete per Dio le mani all'opera, spingete, sorreggete, guidate la macchina governativa cogli altri, che per avventura più vicini ad essa tuttavia non disdegnano anzi chiamamano, e desiderano il vostro aiuto. Sia una l'azione nella varietà de' mezzi: La morale, l'ordine pubblico, la giustizia, la politica, la guerra abbiano consiglio, e braccio anche da voi. E sia in cima ad ogni pensiero che essendosi formato per voto universale diretto un centro di movimento in Roma, non gli si debbe seccare la forza, ma mantenergliela, ed accrescergliela ad ogni costo. Quelli che proclamarono la Repubblica Romana mossi dal solo amore di patria, e dal bene sociale, non da spirito fazioso, e da egoismo come vanno cianciando i nostri nemici, abbiano il piacere d'essere persuasi e convinti dai fatti che nelle loro città hanno lasciato mille, e mille, che avrebbero fatto altrettanto, e sarebbero stati degni quanto essi, e più dell'altissima missione.

L. M.

BIAGIO TOMBA Responsabile